
Giulia e Filippo: parole e rumore, tanto rumore, per favore

Autore: Elena Granata

Fonte: Città Nuova

L'unica difesa possibile per le ragazze e per le donne è una comunità che si risveglia. Qui sta la novità assoluta, rispetto ad altri casi: la forza morale della parola

Caro Michele, ci lega antica stima e amicizia ma leggere il tuo pezzo dal titolo "[Giulia e Filippo: silenzio per favore](#)" mi costringe a prendere la penna per rispondere, parlando, alla tua richiesta di silenzio. Capisco l'insofferenza per la morbosità dei media, capisco denunciare come il sangue attiri sempre un'attenzione eccessiva **ma....** Vorrei scrivere un pezzo dal titolo: "Giulia e Filippo: parole e rumore, tanto rumore, per favore". **Stupisce infatti il tuo distacco, la distanza emotiva**, come a voler derubricare il femminicidio di Giulia a mero fatto di cronaca, uno dei tanti, che nascendo da relazione morbosa è indegna del nostro sgomento. Sono ben altri i temi a cui dovremmo dedicarci, e li conosciamo, in fondo gli omicidi stanno calando e la questione di genere pare non avere neppure il diritto di venire nominata. La cronaca evidentemente, anche quando capace di scuotere e interrogare migliaia di persone, non merita spazio. E faccio fatica a dire *cronaca* di fronte all'uccisione di **una ragazza che oggi tutte noi sentiamo figlia, sorella, amica**. In questa distanza emotiva riconosco parte del problema italiano e di quello che in questi giorni abbiamo reimparato a chiamare "patriarcato", che prima che una forma del pensare e dell'agire è **un'incapacità di sentire il grido (di aiuto) delle donne**. Non riuscire a capire perché - ma preferisco dire, "sentire" - la vicenda umana e personale di Giulia e della sua famiglia e anche di Filippo e della sua famiglia abbiano scosso così profondamente le donne e gli uomini di questo Paese, è un problema. E il perché ce lo sta spiegando da giorni Elena, la sorella di Giulia, che pur così giovane è diventata maestra coraggiosa per tanti, **capace di spostare il suo dolore per farsi carico di quello delle altre donne**, che con lucidità e una pazienza straordinari (come straordinaria abbiamo capito essere la mamma, scomparsa per malattia qualche mese fa), **ci sta chiedendo di non tacere**, di non voltare la testa da un'altra parte, di tenere viva l'attenzione. La loro piccola vicenda personale è diventata "questione pubblica e civile". Elena ci sta spiegando che **l'unica difesa possibile per le ragazze e per le donne è una comunità che si risveglia**, che dice basta, che fa rumore, che si scopre fragile e bisognosa di proteggere le proprie figlie. **Qui sta la novità assoluta, rispetto ad altri casi: la forza morale della parola**. I dati parlano chiaro: le donne si misurano ogni giorno con la violenza domestica, il pericolo nello spazio pubblico, le molestie sul luogo di lavoro. *Save the Children* rivela nella sua ultima inchiesta che nei primi mesi del 2023 il numero di emergenza delle donne ha ricevuto **9.272 chiamate con richiesta d'aiuto**. In 3 casi su 5 relative a donne con figli minorenni. Più di 3500 chiamate segnalavano figli che avevano assistito alla violenza o subito violenza essi stessi. In tantissime - madri, sorelle, figlie di questo Paese - ci siamo riconosciute nella storia di una figlia che non torna a casa, di una figlia arrivata felice alla vigilia della Laurea con il suo portato di talento e di passione, di sogni e di investimento. **Giulia somiglia a mia figlia, somiglia alle mie allieve, così piena di vita e di talenti, di intelligenza e di coraggio**. Le ragazze e i ragazzi hanno raccolto subito questo invito a parlare e stanno scendendo in piazza in tantissimi, come non vedevamo da anni, facendo rumore, prendendo la parola, suscitando dibattiti e confronti, **chiedendo una risposta più coraggiosa alla società civile, alla politica, alle forze dell'ordine**. Non è un caso che il film di **Paola Cortellesi** *C'è ancora domani* stia riempiendo le sale dei cinema come non accadeva da tempo, facendo ridere, piangere ed emozionare persone di ogni età, uomini e donne, proprio sul tema della violenza sulle donne (e non solo). **Non c'è nessuna riservatezza da tutelare**. Nessun lutto da proteggere con un velo pietoso di indifferenza e di omertà. «Di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la *più* sovversiva», scriveva **Michela Murgia** e forse stavolta le donne e soprattutto le giovani ragazze lo hanno capito per davvero, e **mi**

auguro che continuiamo a parlare, parlare, parlare e far rumore. Il silenzio sarebbe davvero la scelta peggiore che possiamo fare. Anche oggi che la festa in difesa delle donne è finita e rischia di calare il silenzio. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
